

A Milano incide la ripresa delle liti legate alla riscossione

Al tribunale di Milano le cause di lavoro rappresentano un terzo del totale dei procedimenti iscritti nel settore civile: nel 2023 sono state 9.417 su 30.848. Il tempo medio di definizione delle liti, per arrivare alla sentenza di primo grado dall'iscrizione a ruolo, è di cinque mesi e mezzo.

Guardando all'andamento delle nuove cause nei primi mesi dell'anno, la giudice Paola Ghinoy, presidente della sezione Lavoro da giugno 2020, parla di «una forte ripresa, potremmo dire una vera impennata».

Presidente Ghinoy, a quali materie si riferisce il nuovo contenzioso?

Innanzitutto, notiamo un forte aumento delle cause legate alla ripresa delle procedure di riscossione dopo le sospensioni introdotte per la pandemia. È un contenzioso che rientra nella categoria Previdenza, ma non è legato ai montanti contributivi o alle prestazioni, quanto a contestazioni delle richieste degli enti, Inps e agenzia delle Entrate. I giudici devono dunque verificare queste richieste, in base ai rapporti di lavoro e alle condizioni applicate. Ci sono poi i licenziamenti, con le cause iscritte in base al nuovo articolo 441 bis del Codice di procedura civile, e non più con il vecchio "rito Fornero". Infine, anche a Milano crescono le cause avviate dagli insegnanti in relazione alla carta del docente: arrivano ricorsi quasi tutti i giorni e cerchiamo di trattarli in tempi ragionevoli. Su questo fronte, dopo la sentenza 29961/2023 della Cassazione, sarebbe utile un intervento normativo. Infine, ci sono cause relative all'adeguatezza delle retribuzioni, sulla quale si è pronunciata la Cassazione con la sentenza 28321/2023, e alla tutela dei diritti dei lavoratori con disabilità, alla luce della parità di trattamento prevista dal Dlgs 216/2013.

Il Tribunale di Milano ha sempre avuto tempi rapidi per la definizione delle cause di lavoro. Che impatto avrà l'aumento del contenzioso?

Nel 2020, quando sono arrivata alla presidenza della sezione, lavoravamo per lo più da remoto, a causa della pandemia, ma siamo comunque riusciti a definire 6.122 cause, rispetto alle 6.680 arrivate quell'anno. Abbiamo dunque mantenuto un buon ritmo. Oggi, su 23 magistrati in organico, ne abbiamo 21. L'integrazione non è ancora avvenuta, anche perché non abbiamo contenzioso arretrato ultratriennale. Finora è stata di grande aiuto sia per i magistrati, sia per la cancelleria, la presenza dei funzionari dell'ufficio per il processo inseriti grazie ai fondi del Pnrr. Auspichiamo davvero che queste figure siano stabilizzate.

—V.Me.